

## SALVATORE COMMINIELLO

Nasce a Potenza il 10 gennaio 1958. Nel medesimo capoluogo compie gli studi ed è tra i primi diplomati del neonato Istituto Statale d'Arte la cui presenza sul territorio rappresentò una importantissima occasione di scoperta e promozione dei talenti artistici locali. Appena ventenne allestisce la sua prima mostra personale presso il CO.S.P.I.M. (collettivo scultori, pittori, incisori, musicisti) di cui si rende subito membro attivo. Dal 1984 inizia il sodalizio con il gallerista Raffaele Formisano e con la Galleria San Carlo di Napoli e per circa un triennio frequentissimi sono i contatti con gli artisti napoletani particolarmente attivi in quegli anni e numerose le esposizioni che lo inseriscono in un discorso artistico di più ampio respiro proiettandolo ad una più vasta attenzione. Alla metà degli anni '80 entra a far parte dell'Associazione Arti Visive V Generazione e della omonima cooperativa che con la creazione della rivista d'arte PERIMETRO, diffusa su tutto il territorio nazionale, costituisce per la Basilicata un evento notevolissimo teso a sciogliere definitivamente l'arte lucana da una dimensione di localismo e regionalismo per inserirla in maniera solida nel contesto nazionale attraverso una vasta rete di contatti e di scambi. La sua attività espositiva è tuttora intensa.

Da segnalare la partecipazione alla 54° Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia - Sezione di Basilicata. Di rilievo le segnalazioni della critica al Premio Nazionale di Arte contemporanea "A.Volpi" di Pisa e al Premio Combact Art di Livorno. Salvatore Comminiello si distingue indubbiamente per il suo linguaggio modernissimo ed in continuo divenire, per l'attitudine alla ricerca che investe nell'interezza la sua produzione, a partire dall'utilizzo di particolari materiali come il plexiglas o il poliuretano espanso, capaci di "materializzare" le trasparenze e di dar corpo alla terza dimensione.

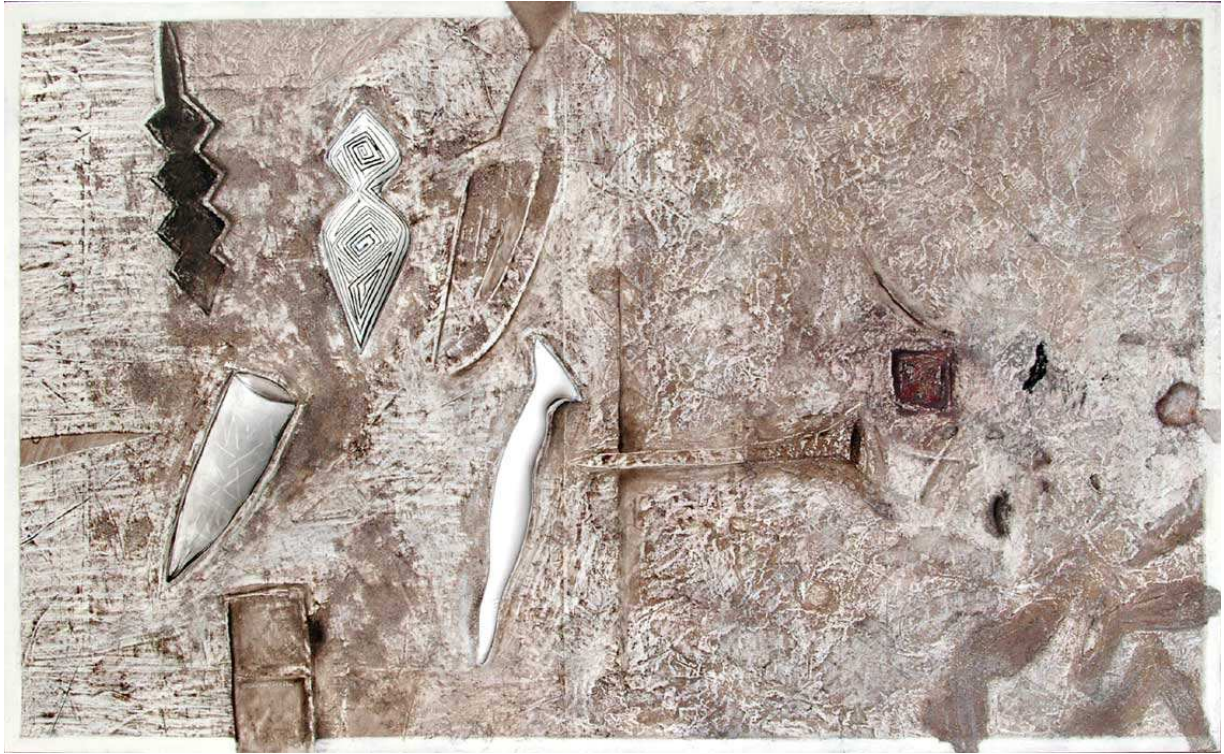
Si sono interessati alla sua opera: A. Calabrese, F. Corrado, R. Cardone, V. Corbi, E. Dall'Ara, A. D'Elia, L. De Venere, G. De Vita, S. Di Bartolomeo, S. Fizzarotti, S. Fugazza, L. Gavioli, P. Ragone, A. Rivelli, P. Totaro Ziella., B. Panella, O. Tagliavini, N. Hristodorescu, F. Sossi, M. Trufelli, F. Fiore, I. Materazzi, G. Uzzani, G. Pastore.

### STAMPA

Paese Sera, Il Tempo, Gazzetta del Mezzogiorno, Segno, Il Corriere della Romagna, il Resto del Carlino, La Nuova Basilicata, Il Quotidiano della Basilicata, Avvenire, In Arte.

Si è più volte interessato alle sua opera il "TG3 Basilicata" con servizi e interviste nonché un servizio registrato presso lo studio dell'artista nell'ambito del Programma "ritratto d'artista" curato da Rino Cardone.





LA CAUSA E L'EFFETTO

tecnica mista e vinile a rilievo cm 125 X 85

2009



ONDA DI PIENA  
Tecnica mista e vinile a rilievo cm 120 x 68  
2011



ROSSO ARCAICO  
Tecnica mista e vinile a rilievo cm 85 x 70  
2009



SACRARIO

Tecnica mista e vinile a rilievo cm 103 x 85  
2011

“Mai come nel presente periodo storico di transizione epocale e stata avvertita, da parte dell’artista, l’esigenza d’immergere creatività e lessico nella dimensione memoriale dell’archetipo. Le culture del passato primevo, al pari di quelle oggi considerate d’interesse etno - logico, suscitano tali fascinazioni da divenire spesso diffusa tematica d’indagine speculativa. Nel convulso e aggressivo contesto sociale d’inizio millennio, quegli antichi o “primitivi” mondi accordano alla mente proiezioni di purezza esistenziale, risolta in autenticità e chiarezza di vita. Là allignano le nostre radici e ad esse tendiamo afflatti di speranza per intonare veridiche polifonie di pensiero e d’arte, consonanti con l’humus rassicurante delle origini. A tal senso appare votata l’espressione creativa di Salvatore Comminiello, artista lucano dal raffinato estro poetico, che affonda la sua ricerca nella simbologia inconsunta di civiltà trascorse, avvinte alla sublimazione grafica e iconica di una realtà terrena elevata ad ambiti cosmici. L’autore sembra voler estrapolare “isole” metaforiche di memorie annose, per diffonderle nel mare cromatico della contemporaneità. Mirabile conoscitore degli effetti visivi e dialettici indotti dal reperto o dal frammento, egli struttura opere che, giostrate sul crinale della figurazione e dell’astrazione, coniuga interventi aggettanti con superfici fortemente timbriche o sobriamente monotoni. La sua “scrittura plastica” esplicita, invero, la positiva percezione del ricordo antropologico in un’accattivante risoluzione geometrica che trova sorgenti estetiche nelle affermazioni di un “concretismo” attivato sugli eleganti ritmi della materia - colore, della materia-luce. L’ampio utilizzo di lacche, di acetato, di cellophane, in euritmica simbiosi coloristica, suggerisce quella modernità d’intento espressivo indotta da efficaci “contaminazioni” e “commistioni” di materiali, estrinsecanti l’eccellente poliedricità della vita odierna. La combinazione di elementi diversificati immette, infatti, nell’affermativa dichiarazione di una realtà variegata che alla tecnologia affida l’anima di un caustico sviluppo. Ma l’arte di Salvatore Comminiello esonda in una componente magica e ancestrale che emerge dal connubio di forme ed elementi ondivaghi, evocativi di una formulazione linguistica attestata su un dinamismo narrativo arrestato e solidificato in apparenti quanto incisive risonanze naturali, liriche e marmoree. D’improvviso, affiorano pure echi della lezione di Burri, anche se la traduzione iconica viene qui levigata da un percorso artistico che rimanda alla raffinatezza sintetica di grafemi intrisi dell’eloquenza del segno: un segno evidenziato dalla meditazione cromatica di scansioni spaziali assonanti al tempo definito dell’azione oggettivata e a quello indefinito del pensiero universale”. ( *Enzo Dall’Ara* )

“...Le forme reali si sono dissolte in simboli. Restano dei frammenti fossilizzati del reale che assumono valore di simbolo su cui si innestano grafi che rimandano ad arcaiche scritture per giungere alle radici delle più ancestrali espressioni umane; avverti di possederne la capacità di lettura, di decifrarne il significato semplicemente scavando nel proprio Dna. Ti affascinano, ti sorprendono, le trovi familiari senza un motivo immediatamente decifrabile e non ti stanchi di abbandonarti al loro magnetismo. Le superfici traslucide di materiale plastico variamente assemblate diventano lo schermo intimo su cui l’artista ha catturato linguaggi remoti che possiede in virtù di sintesi simboliche quanto sconosciute, consegnandoci una sorta di codici per decifrare poetiche che rimandano all’essenza delle cose, della natura, dei pensieri più intimi. Sia che rimandi a simboli che vogliono riferirsi alla terra, al mare, al cielo e, comunque, alle radici dell’uomo, agli elementi. Per questo la pittura, la ricerca, il lavoro di Comminiello sorprende e lancia interrogativi allo spettatore, senza sopraffarlo o spaventarlo, semplicemente fornendogli uno strumento in più di lettura del proprio passato profondo e del suo destino, che è il pensiero, il proprio pensiero, che è anche accumulo del pensiero collettivo. ...Affiorano i simboli più forti della propria terra, della propria estrazione, ma si caricano di valenza universale data la loro elementarità: l’albero, la conchiglia, l’attrezzo di civiltà contadina, la lucertola, il cocchio, ma su questi nuclei –simbolo sono costruite composizioni che rimandano a scenari e suggestioni che comunicano con le acquisizioni delle diverse culture e delle singole coscienze, diventando un approdo e un ristoro per la mente...” ( *Giuseppe De Vita* )